

giormente è riconosciuta l'urgenza. Essa evidentemente è quella compresa fra le vie San Tommaso e Roma.

Quì, dove le industrie dovrebbero fare di sè la più splendida mostra e fondachi eleganti concorrere all'abbellimento della città, si lamenta invece mancanza d'aria, di viabilità e d'igiene, con tutte le dannose conseguenze. Quivi pertanto è dove vuol essere radicale la riforma e crediamo che a tale riesca il nostro progetto, nel quale, colle proposte modificazioni, la superficie complessiva delle nuove vie, piazze e cortili si fa salire al 75 0/0 della superficie da occuparsi colle nuove costruzioni, mentre quella delle vie, vicoli e cortili attuali non raggiunge che il 40 0/0 della superficie fabbricata.

Abbiamo calcolate minutamente tutte le spese occorrenti per la espropriazione dei fabbricati esistenti e per le progettate ricostruzioni e, poichè abbiamo escluso dal nostro progetto tutte le opere che non rivestono un carattere di pubblica utilità, la spesa non riesce di tale entità, quale a prima giunta potrebbe parere, nè sproporzionata ai vantaggi che se ne ritrarranno.

Sebbene pronti a porgere i risultati dei calcoli da noi istituiti, ed indicare i mezzi, coi quali mandare ad effetto le divisate riforme, noi crediamo per ora di doverci astenere di entrare in questi particolari, essendo, come si disse, necessario anzi tutto discutere e deliberare in ordine alla convenienza di adottare il piano regolatore